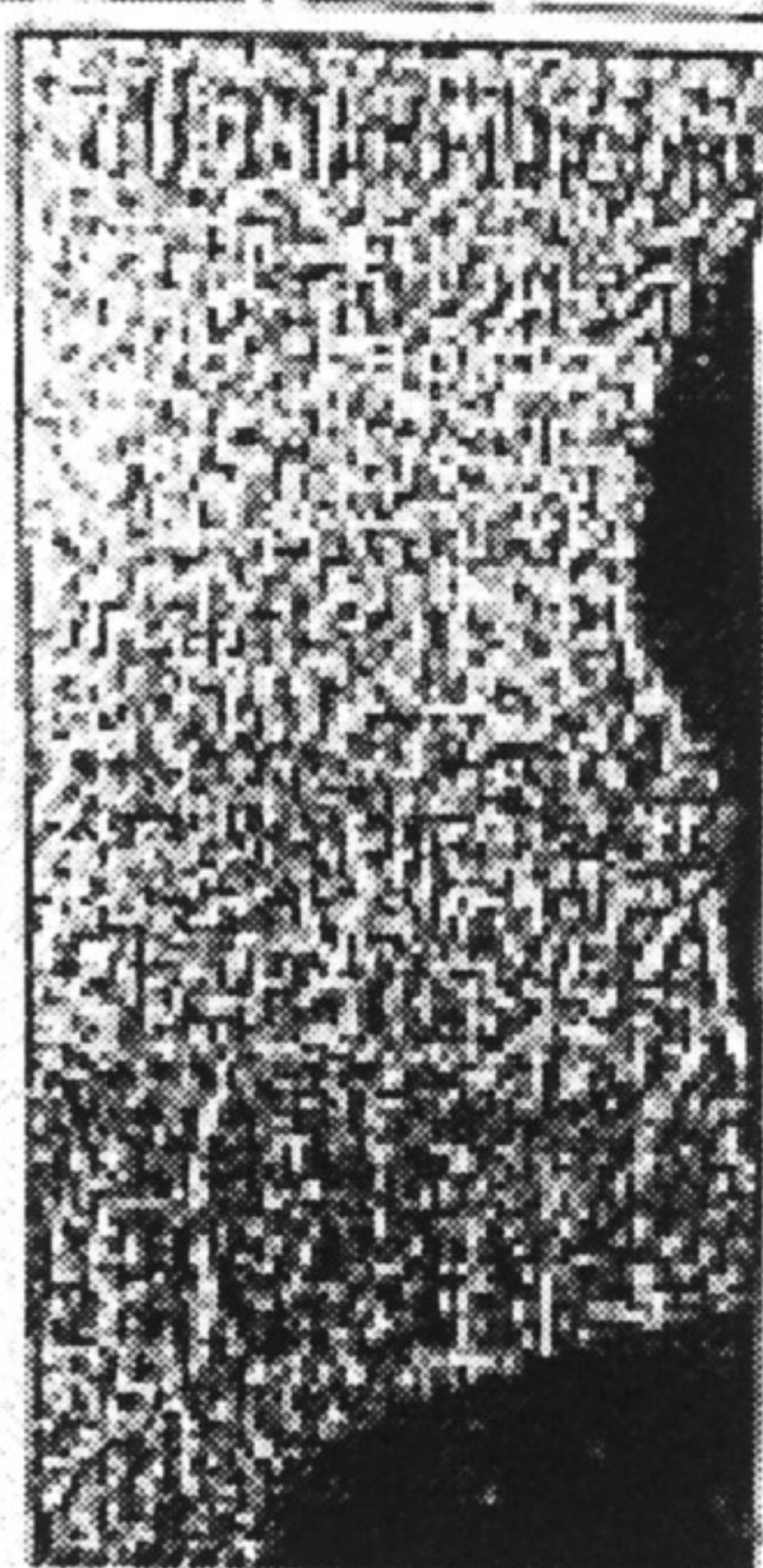


A sinistra
I nostri militari
in Libano.
A destra
la senatrice
Adriana
Poli (Forza)



Soddisfatto l'avvocato La Scala: "I miei clienti hanno subito anche danni d'immagine"

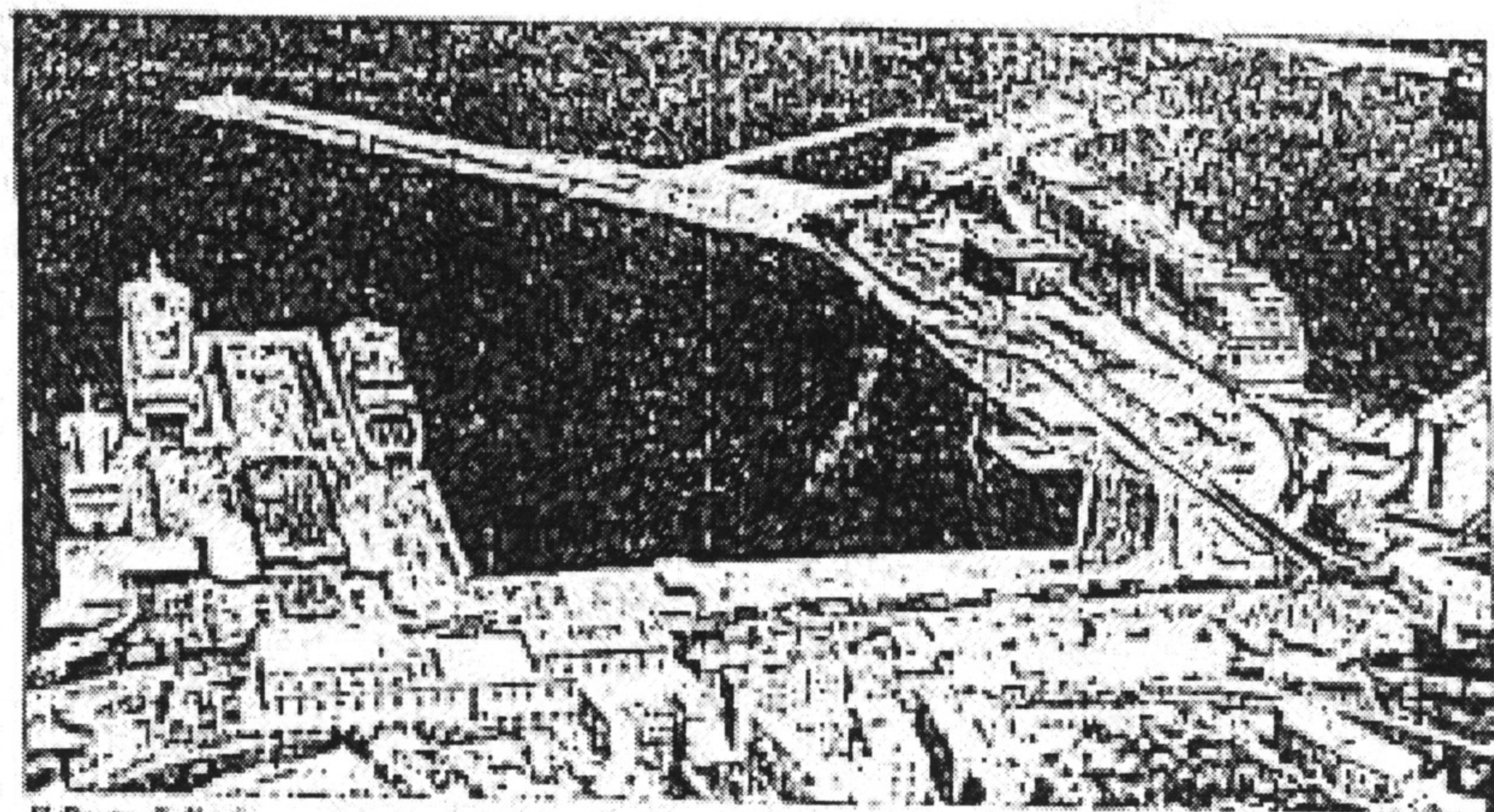
Ai militari cibo buono: procedimento archiviato

Per il gip di Roma l'azienda barese Cianciola Montanari non ha fornito derrate alimentari scadenti alle missioni militari all'estero

La Cianciola Montanari del gruppo Work System srl, azienda barese leader nella fornitura di alimenti alle grandi comunità, comprese le forze militari impegnate in missione di pace all'estero, dopo circa due anni oggi tira un sospiro di sollievo.

Nei giorni scorsi il gip del Tribunale di Roma, Maddalena Capeloni, ha accolto la richiesta di archiviazione formulata dal pm Paolo D'Onofrio nei confronti dei responsabili di allora della suddetta azienda barese, em sede nel Porto di Bari, accusata di inadempimento di contratti verso la Pubblica amministrazione. Il gip romano ha, quindi, accolta in pieno le istanze della difesa, rappresentata dall'avvocato Antonio La Scala, che ha dimostrato la totale estraneità dei fatti contestati.

Fatti che risalgono al gennaio del 2008 quando su segnalazione dei Carabinieri che fanno parte del più ampio contingente italiano in missione in Libano fu denunciata la scarsa qualità del cibo che la ditta barese forniva. Immediatamente partirono i controlli dei Nas al Porto di Bari, contemporaneamente il Ministero della Difesa revocò l'appalto di fornitura alle



Il Porto di Bari

Cianciola Montanari. L'inchiesta, poi, attirò sull'azienda un'altra serie di verifiche, compresa quella dell'Agenzia delle Entrate.

Insomma, nel giro di pochi giorni l'azienda barese da essere fra le leader del settore si ritrovò al centro di uno scandalo con tanto di titoli sulla stampa nazionale che scrivevano anche di una nave sequestrata al Porto di Bari con cibo rivotato per i nostri militari all'estero.

Ma dopo un'accurata indagine, durata oltre 18 mesi, la vicenda si è conclusa in mi-

nera positività per la Cianciola Montanari. Il gip del Tribunale di Roma ha sentenziato che "Non si ravvisano indotte penalmente rilevanti nell'aver iniziato al contingente militare in Libano generi diversi da quelli richiesti". Non solo il gip ha anche rilevato che l'azienda barese non è produttrice degli alimenti "messi sotto accusa", ma una semplice mediatrice. Infine il Procuratore ha sostituito che "visto il rapporto dell'Agenzia delle entrate di Bari con il quale non venivano evidenziate né violazioni finanziarie,

né della legge doganale avresti rilievo penale, non si ravvisano presupposti per procedere".

Visibilmente soddisfatto l'avvocato La Scala: "I miei clienti hanno subito un danno ingiusto sia a livello aziendale, visto che il ribasso è rivelato retto, così come viene attestato da molte altre istituzioni che si servono dall'azienda. Infine, va detto che i miei clienti hanno subito un'ingiusta campagna mediatica con tanto di titoli falsi. E' chiaro che procederemo con un'azione di risarcimento".